

TI_GERICHTE 72.2016.179 vom 26. November 2018

TI Tribunale d'appello, 2018-11-26, IT

Quelle: https://mcp.opencaselaw.ch/entscheid/ti_gerichte_72.2016.179

FR: TI_GERICHTE 72.2016.179 du 26 novembre 2018

IT: TI_GERICHTE 72.2016.179 del 26 novembre 2018

Regeste

Indotto con astuto inganno la vittima a bonificargli € 1'425'000 sul suo conto, facendogli credere che, contestualmente all'ordine di trasferimento, egli le avrebbe fatto consegnare in Italia assegni circolari per un importo equivalente. Riciclaggio di denaro per un tot di € 938'815.00 e CHF 584'994

Erwägungen

E. 1

CP si rende colpevole di truffa ed è quindi passibile di una pena detentiva sino a cinque anni o una pena pecuniaria, chiunque, per procacciare a sé o ad altri un indebito profitto, inganna con astuzia una persona affermando cose false o dissimulando cose vere, oppure ne conferma subdolamente l'errore inducendola in tal modo ad atti pregiudizievoli al patrimonio proprio o altrui. Il reato presuppone un inganno astuto. L'astuzia è ammessa se l'autore ordisce un tessuto di menzogne o mette in atto particolari manovre fraudolente od artifici (DTF 128 IV 18) oppure rilascia false indicazioni la cui verifica è impossibile, difficile o non ragionevolmente esigibile dalla controparte o impedisce alla stessa di verificare o prevede che questa vi rinuncerà in virtù di un rapporto di fiducia particolare (DTF 133 IV 256, 128 IV 18, 126 IV 165 e 125 IV 124). Il tessuto di menzogne e quindi l'inganno astuto non risulta senz'altro dal cumulo di più menzogne. Esso è dato soltanto se le menzogne sono l'espressione di una scaltrezza particolare e concordano tra di loro in modo così sottile che anche una vittima dotata di spirito critico si sarebbe lasciata ingannare. Se ciò non è il caso l'astuzia è esclusa quanto meno laddove la situazione illustrata dall'agente nel suo insieme, sia le singole affermazioni fallaci, avrebbero dovuto ragionevolmente essere verificate e la scoperta di una sola menzogna avrebbe svelato tutto l'inganno (DTF 126 IV 165, 122 IV 197 e 119 IV 28). Qualora sussista un tessuto di menzogne o di stratagemmi fraudolenti particolarmente raffinati è superfluo esaminarne la verificabilità (DTF 122 IV 197). Il diritto penale non protegge invece chi poteva evitare l'inganno con un minimo di attenzione (DTF 133 IV 256, 128 IV 18, 126 IV 165; STF 6B.409/2007 del 9 ottobre 2007 e 6S.417/2005 del 24 marzo 2006) anche se vi è da precisare che il principio secondo cui la corresponsabilità della vittima può portare alla negazione dell'inganno astuto e quindi all'impunità dell'autore non deve essere ammessa con leggerezza ma soltanto nei casi in cui alla stessa vittima può essere fatto carico di aver disatteso, nelle concrete circostanze in cui si è verificata la fattispecie e tenuto conto del suo grado di preparazione, le più elementari misure di prudenza. In altre parole se, da una parte, non è necessario né determinante che la vittima, al fine di evitare l'errore, abbia usato la massima diligenza ed assunto tutte le misure di prudenza che si imponevano, dall'altra parte l'astuzia è esclusa se la vittima non ha osservato le misure fondamentali di prudenza (Arzt in Basler Kommentar, Strafrecht II, Helbing Lichtenhahn, Basilea, 2007, n. 10 ss. ad art.

146; Donatsch, Strafrecht III, Schulthess, Zurigo 2008, § 18, p. 194 ss.; Corboz, Les infractions en droit suisse, vol. I, Stämpfli, Berna 2002, n. 16 ss. ad art. 146; DTF 128 IV 18, 126 IV 165, 119 IV 28; STF 6S.18/2007 del 2 marzo 2007 e 6S.168/2006 del 6 novembre 2006). L'attitudine sconsiderata della vittima, il suo essere poco accorta, inesperta, credulona od anche solo motivata dal desiderio di guadagno può essere d'ostacolo al riconoscimento dell'inganno astuto soltanto nel caso in cui la stessa non si trovi in una condizione d'inferiorità rispetto all'autore. Non in ogni caso la dabbenaggine della vittima comporta perciò l'automatica assoluzione dell'autore. Decisiva è la situazione concreta, segnatamente l'esigenza di protezione della vittima, nella misura in cui l'autore la conosce e la sfrutta a suo favore (STF 6S.168/2006 del 6 novembre 2006). Oltre al presupposto oggettivo dell'inganno astuto il reato presuppone un errore da parte del truffato (Arzt in Basler Kommentar, Strafrecht II, Helbing Lichtenhahn, Basilea, 2007, n. 72 ss. ad art. 146; Donatsch, Strafrecht III, Schulthess, Zurigo 2008, § 18, pag. 207 ss.; Corboz, Les infractions en droit suisse, vol. I, Stämpfli, Berna 2002, n. 24 ss. ad art. 146), una disposizione patrimoniale conseguente all'errore (Arzt, in Basler Kommentar, Strafrecht II, Helbing Lichtenhahn, Basilea, 2007, n. 77 ss. ad art. 146; Donatsch, Strafrecht III, Schulthess, Zurigo 2008, § 18, pag. 208 ss.; Corboz, Les infractions en droit suisse, vol. I, Stämpfli, Berna 2002, vol. I, n. 27 ss. ad art. 146), un danno patrimoniale (Arzt, in Basler Kommentar, Strafrecht II, Helbing Lichtenhahn, Basilea, 2007, n. 86 ss. ad art. 146; Donatsch, Strafrecht III, Schulthess, Zurigo 2008, § 18, pag. 212 ss.; Corboz, Les infractions en droit suisse, vol. I, Stämpfli, Berna 2002, vol. I, n. 32 ad art. 146), il quale consiste in una lesione del patrimonio sotto forma di una diminuzione degli attivi, di un aumento dei passivi, di un non-aumento degli attivi o di una non-diminuzione dei passivi (DTF 122 IV 281 consid. 2a, 121 IV 107 consid. c), nonché un nesso causale tra la disposizione patrimoniale e il danno (Trechsel, Schweizerisches Strafgesetzbuch, Praxiskommentar, Dike, Zurigo 2008, n. 29 ad art. 146; Corboz, Les infractions en droit suisse, vol. I, Stämpfli, Berna 2002, vol. I, n. 38 ad art. 146). Per quel che concerne l'aspetto soggettivo, l'autore deve consapevolmente e volontariamente ingannare la vittima allo scopo di conseguire un illecito profitto e tale sua intenzione deve estendersi anche alla realizzazione del nesso di causalità. Il dolo eventuale è comunque sufficiente (Arzt, in Basler Kommentar, Strafrecht II, Helbing Lichtenhahn, Basilea, 2007, n. 118 ss. ad art. 146; Donatsch, Strafrecht III, Schulthess, Zurigo 2008, § 18, p. 217 ss.; Trechsel, Schweizerisches Strafgesetzbuch, Praxiskommentar, Dike, Zurigo 2008, n. 31 ad art. 146; Corboz, Les infractions en droit suisse, vol. I, Stämpfli, Berna 2002, vol. I, n. 39 ss. ad art. 146). L'infrazione è consumata quando vi è un danno; non è necessario che l'autore abbia effettivamente realizzato un profitto (Corboz, Les infractions en droit suisse, vol. I, 3. edizione, n. 36 ad art. 146; Stratenwerth/Jenny, Schweizerisches Strafrecht, Besonderer Teil I: Straftaten gegen Individualinteressen, 6. ed., Berna 2003, § 15, p. 364, n. 55).

4.2.2. Quo alla circostanza che, IM 1 ha ingannato l'ACP facendo credere a quest'ultimo di avere disponibilità di liquidità immediata in Italia, fino a concorrenza di euro 1'425'000.00, rilevasi che nei primi due memoriali presentati per il tramite del proprio legale, avv. _____, al PP, l'imputato non si è mai espresso sulla questione della propria disponibilità, facendone invece un elemento fondamentale solo nella terza ed ultima memoria scritta, prodotta dall'avv. _____, nella quale ha esposto che _____ sarebbe stato al corrente che si trovava in un momento di illiquidità e che tale circostanza era stata resa nota anche all'ACP ed all'avv. _____, già in occasione dell'incontro tenutosi presso gli uffici di quest'ultimo ad inizio dicembre 2012. Tale circostanza, non

trova tuttavia conferma nei verbali di interrogatorio né dell'ACP, né di _____, né dell'avv. _____, tutti presenti al momento in cui l'imputato asserisce di aver informato la controparte. Essa appare piuttosto un abile quanto infruttuoso tentativo dell'allora difensore di spostare la vicenda sul piano esclusivamente civile. Non si comprende del resto per quale motivo l'ACP, conscio di dover saldare il debito contratto da _____ nei confronti di _____ entro il 15 dicembre 2012, avrebbe accettato che a provvedere a quest'ultima operazione fosse un soggetto privo della possibilità di farlo e quindi di liquidità. Al contrario ACPR 1 in occasione della propria seconda audizione da parte del PP, ha chiaramente dichiarato che IM 1 gli "precisò che lui aveva la disponibilità dei fondi in questione presso Banca _____ a _____" e che le informazioni sulla sua situazione finanziaria gli erano state fornite dal comune commercialista di lunga data, con il che da parte dell'ACP non occorre ulteriori accertamenti. Nel medesimo senso sono state pure le succitate dichiarazioni rese dall'avv. _____, il quale ha indicato che "IM 1 confermò di poter consegnare sin da subito assegni circolari per l'importo in questione (Euro 1.425 milioni)". Egli ha aggiunto di aver incontrato l'imputato pure in un secondo momento, vale a dire il 13 dicembre 2012, per definire i dettagli dell'operazione. In tale occasione IM 1 avrebbe presentato all'avv. _____ il proprio collaboratore, _____, indicandolo come colui che materialmente, il 14 dicembre 2012, avrebbe dovuto consegnargli gli assegni circolari. Ciò a valere quale ulteriore conferma che in realtà IM 1 si è sempre dichiarato disponibile ad emettere liquidità sotto forma di assegni circolari da subito. A rafforzare questo convincimento circa l'immediata disponibilità del contante vi è pure il fatto che IM 1 ha spiegato all'avv. _____ che, a causa di pregressi problemi giudiziari, non utilizzava crediti bancari, prediligendo operazioni in contanti, spiegazione che da parte del IM 1 lascia intendere l'immediata disponibilità di liquidità. Del resto, nemmeno gli accadimenti del 14 dicembre 2012 potevano lasciar presagire che in realtà IM 1 non avesse alcuna liquidità cui far capo; _____, ha infatti dichiarato, per conto dell'imputato, che gli assegni sarebbero stati emessi una volta verificato l'accredito sul conto postale del medesimo, aggiungendo che avrebbero avuto il valore di euro 100'000.00 cadauno; con il che non vi era spazio per dubbi circa la disponibilità immediata della cifra in questione. Venendo a quanto dichiarato da _____, giova rilevare che IM 1, già cliente del di lui padre, gli fu presentato da quest'ultimo come un cliente importante, facoltoso, alla testa, seppure come ADE, di società economicamente sane, intestatarie di beni immobili di valore. Sino a quel 14 dicembre, IM 1 aveva saldato puntualmente tutte le note onorario del commercialista e si era mostrato interessato a compiere investimenti rilevanti, di guisa che nulla lasciava intendere, nemmeno agli occhi di _____, che l'imputato non avesse denaro, ciò che peraltro il commercialista mai ha indicato di avergli sentito riferire. Proprio _____, secondo l'imputato, era invece a conoscenza dell'indisponibilità di liquidità di quest'ultimo. IM 1 fonda le proprie dichiarazioni su una mail trasmessagli da _____, dalla quale l'imputato evince che il commercialista ben fosse al corrente della sua mancanza di liquidità. Ma ciò non è tuttavia il caso: come indicato più sopra, _____ a contestualizzato, in modo del tutto puntuale, la comunicazione in questione, che nulla lasciava presagire circa la mancanza di liquidità di IM 1, liquidità della quale le persone interrogate non avevano mai avuto modo di dubitare. La Corte ha quindi accertato che, sin da inizio dicembre 2012 IM 1 aveva confermato alla controparte la sua immediata disponibilità presso Banca _____. 4.2.3. Quanto al secondo aspetto costituente l'inganno astuto operato nei confronti di ACPR 1, e meglio all'organizzazione di una fittizia consegna di assegni circolari alla controparte

contemporaneamente all'ordine di bonifico a favore dell'imputato, si rileva in primo luogo che quest'ultimo, nei propri memoriali, ha completamente sottaciuto il ruolo e la presenza, contemporanea alla sua a _____, di _____ a _____, unitamente a _____ e all'avv. _____. Che una consegna fittizia di assegni circolari in contropartita del bonifico per complessivi euro 1'425'000.00 effettuato in suo favore da ACPR 1, fosse stata orchestrata dal medesimo risulta in modo chiaro dalle dichiarazioni rese, non da ultimo, proprio da _____, suo amico e collaboratore da trent'anni. Sebbene questi non abbia confermato l'incontro del 13 dicembre 2012 con l'avv. _____, _____ ha invece dichiarato di essere stato, unitamente al medesimo ed a _____, il 14 dicembre 2012, presso gli uffici della _____, in luogo dell'agenzia di Banca _____ inizialmente individuata quale punto di incontro. Egli, seppur per sommi capi, ha riferito riferire dell'operazione finanziaria in corso e meglio di un bonifico su un conto svizzero di IM 1 e che " contestualmente all'avvenuto bonifico, avrei dovuto per il tramite di una delle due società di cui ho delega piena ad operare nell'agenzia della _____ in via _____, preparare assegni circolari del taglio di 100.000 euro cadauna, fino a concorrenza dell'importo di euro 1.425.000,00. Ho aspettato invano che il IM 1 desse il nulla-osta per procedere alla richiesta di assegni circolare presso la banca, che avrei dovuto consegnare ai due professionisti ". _____, risentito il 25 novembre 2015, ha poi chiaramente indicato di aver sempre agito su mandato di IM 1, che ha quindi organizzato la consegna, risultata fittizia in quanto mai ha avuto intenzione di effettuarla.

4.2.4. Terzo ed ultimo elemento dell'inganno perpetrato ai danni di ACPR 1 è proprio la conferma di IM 1, fornita ancora il 14 dicembre 2012, che gli assegni sarebbero stati consegnati non appena ACPR 1 avrebbe disposto il trasferimento di euro 1'425'000.00, salvo poi rimandare la consegna ai giorni successivi in ragione del preteso mancato accredito sui conti dell'imputato. Che l'imputato abbia confermato, direttamente o per il tramite di _____, che gli assegni sarebbero stati emessi contestualmente al versamento da parte dell'ACP risulta sia dalle dichiarazioni di _____, sia di _____, nonché dell'avv. _____ e dell'ACP. Con il suo agire, l'imputato ha astutamente ingannato, sin dal primo incontro, ma al più tardi in data 14 dicembre 2012, ACPR 1, e con lui pure _____ e l'avv. _____, sebbene quest'ultimi non abbiano subito conseguenze patrimoniali. Ma vi è di più: anche il suo " braccio destro ", _____, ha creduto alle menzogne di IM 1, tanto da essersi recato, il giorno prima del bonifico a debito della relazione bancaria dell'ACP, seppur unicamente per chiedere sommarie informazioni, all'agenzia _____ di Banca _____, dalla quale avrebbero dovuto essere emessi gli assegni circolari. L'imputato ha potuto abilmente mentire sulle sue reali intenzioni millantando conoscenze altolocate, non da ultimo presso _____, e operazioni immobiliari milionarie. Ne discende che l'ACP nemmeno con la massima diligenza da lui esigibile avrebbe potuto accorgersi di quanto voluto in realtà da IM 1, il cui inganno lo ha indotto in errore, portandolo a spossessarsi di euro 1'425'000.00 che egli credeva di poter riavere immediatamente in forma di assegni circolari, mai consegnatigli.

4.2.5. Ritenuto che gli elementi oggettivi della fattispecie, vale a dire l'inganno astuto, l'errore dell'ACP, la disposizione patrimoniale e il danno patrimoniale sono adempiuti, sull'aspetto soggettivo deve valere quanto segue. Come già indicato, risulta chiaramente dalle contraddizioni di quanto dichiarato nelle proprie memorie dall'imputato per rapporto alle dichiarazioni rese nel corso degli interrogatori dagli altri soggetti sentiti dagli inquirenti, nonché dal suo comportamento in fase di istruttoria e dalla sorte del denaro bonificato sul suo conto corrente postale, che questi ha consapevolmente e volontariamente

ingannato l'ACP allo scopo di conseguire un illecito profitto, come del resto lo stesso imputato ha ammesso nel momento in cui ha indicato di aver utilizzato quanto versatogli per far fronte ai suoi supposti impegni già presi o per conto di società a lui riconducibili, ossia in definitiva, a proprio profitto. E non si tratta di una consegna sfumata per la mancata ricezione del bonifico da parte di IM 1 in data 14 dicembre 2012, come da questi riferito e riportato da _____; basti evidenziare che in tale data non solo l'imputato ha ricevuto il denaro, ma lo ha pure trasferito su altri conti, come suindicato. Ciò a conferma del fatto che egli mai ha avuto la volontà di consegnare il corrispettivo in assegni circolari a fronte della ricezione del versamento della somma pattuita sul proprio conto corrente postale.

4.2.6 . L'accusa di truffa è dunque stata confermata. L'ACP voleva far rientrare in Italia dei suoi capitali per rimborsare un debito presso la propria banca. Il suo commercialista gli ha presentato il IM 1, persona dalle ottime referenze e dalla buona, apparente, reputazione, che avrebbe dovuto eseguire l'operazione mediante l'emissione di assegni circolari. IM 1 ha, poi, cambiato luogo e ha abilmente giocato sulla fretta che aveva ACPR 1, pressato dalla banca, il quale si è fidato di IM 1, gli ha versato i soldi di cui, poi, IM 1 ha disposto a proprio favore senza aver mai avuto l'intenzione di fornire la contropartita (assegni circolari) pattuita. IM 1 ha infine disposto di tutto l'importo con operazioni immediate a proprio profitto. Del resto nemmeno è necessario, per l'accertamento della fattispecie penale di cui in rassegna, conoscere la provenienza del denaro sul conto del ACPR 1, bastando la constatazione che si trattava di averi regolari per il diritto svizzero, già solo per il fatto che va presunto che la banca abbia fatto la due diligence di sua competenza prima di autorizzare l'operazione. È ben vero che bastava un bonifico bancario diretto sulla banca italiana ma, sia che sia, non è rilevante sapere il motivo che ha portato alla scelta della triangolazione pattuita poiché, nulla autorizzava IM 1 ad agire come ha fatto, ingannando il ACPR 1 e disporre poi dell'intera cifra oggetto dell'operazione.

4.3. Riciclaggio di denaro ex art. 305bis cifra 1 CP

4.3.1. Giusta l'art. 305bis cifra 1 CP, si rende colpevole di riciclaggio di denaro chiunque compie un atto suscettibile di vanificare l'accertamento dell'origine, il ritrovamento o la confisca di valori patrimoniali sapendo o dovendo presumere che provengono da un crimine. A causa del suo carattere accessorio, oltre al riciclaggio, deve anche essere provata l'esistenza di un antefatto criminoso così come la provenienza da questo crimine dei valori patrimoniali riciclati (cfr. DTF 138 IV 1). Trattasi di un reato di messa in pericolo astratto dell'amministrazione della giustizia (DTF 127 IV 20) che richiede per il suo riconoscimento oggettivo la presenza di valori patrimoniali (PIETH, Basler Kommentar, Strafrecht II, Helbing Lichtenhahn, Basilea 2007, art. 305bis no. 5, TRECHSEL/AFFOLTER-EIJSTEN, Schweizerisches Strafgesetzbuch, Praxiskommentar, Dike Verlag AG, Zurigo / San Gallo 2008, art. 305bis no. 9, STRATENWERTH/WOHLERS , Schweizerisches Strafgesetzbuch, Handkommentar, Stämpfli Verlag AG, Berna 2007, art. 305bis no. 3, DONATSCH/WOHLERS, Strafrecht IV, Delikte gegen die Allgemeinheit, Schulthess Juristische Medien AG, Zurigo / Basilea / Ginevra 2004, § 99 pag. 396, CORBOZ, op. cit., art. 305bis no. 9 e FAVRE/PELLET/STOUDMANN, Code pénal annoté, Bis & Ter, Losanna 2007, art. art. 305bis no. 1.2): il comportamento è dunque punibile a questo titolo anche laddove l'atto vanificatorio non abbia raggiunto il suo scopo (DTF 127 IV 20 consid. 3, 119 IV 59 consid. 2e; sentenza del Tribunale federale 6B_879/2013 del 19 novembre 2013, consid. 1.1). La norma non indica le sue modalità esecutive ed il riciclaggio può essere commesso attraverso qualsiasi atto adatto a causare uno degli effetti previsti dal testo legale, la cui violazione consiste nell'adottare volontariamente un comportamento tale da impedire la

determinazione del legame tra il crimine e i valori patrimoniali che ne sono derivati (DTF 122 IV 211). E' sufficiente che l'atto sia suscettibile di vanificare l'accertamento dell'origine dei valori patrimoniali e non occorre che l'atto l'abbia. Secondo la giurisprudenza e la dottrina dominante, ogni trasferimento di denaro all'estero costituisce un atto suscettibile di vanificare l'accertamento dell'origine di valori patrimoniali. Ciò vale anche per effettivamente vanificato (DTF 124 IV 274). Il riciclaggio di denaro non richiede infatti operazioni finanziarie complicate: anche gli atti più semplici, come il semplice fatto di nascondere il bottino, possono essere adeguati (DTF 122 IV 211 consid. 3b/aa). ogni operazione di trasferimento di valori patrimoniali all'estero da un conto ad un altro conto, ed anche in presenza della tracciabilità delle operazioni (DTF 127 IV 20 consid. 3b; STF 6B_643/2012 dell'11 marzo 2013 consid. 5.2, 6B_88/2009 del 29 ottobre 2009 consid. 4.3; Trechsel/Pieth, Schweizerisches Strafgesetzbuch, Praxiskommentar, 2. ed., Zurigo 2013, n. 18 ad art. 305bis; Pieth in Basler Kommentar II, 3. ed., Basilea 2013, n. 49 ad art. 305bis e rif.; Schmid/Ackermann/Arzt/Bernasconi/De Capitani, Kommentar Einziehung, Organisiertes Verbrechen, Geldwäscherei, Band I, Zurigo 1998, p. 523). È atto suscettibile di vanificare l'accertamento dell'origine, il ritrovamento o la confisca di valori patrimoniali ai sensi dell'art. 305bis CP anche il cambio di denaro sia che si tratti di conversione di banconote in valuta estera, sia che si tratti di sostituzione di banconote in altre di differente taglio della stessa valuta (DTF 136 IV 188 consid. 6.1; STF 6B_879/2013 del 18.11.2013 consid. 1.1.; Pieth in Basler Kommentar, Strafrecht II, 3. ed., Basilea 2013, n. 44 ad art. 305bis). Il reo deve aver agito in maniera intenzionale. Il dolo eventuale è sufficiente (cfr. art. 12 CP). Con riferimento al caso di specie e laddove anche le altre condizioni di legge risultino adempiute, dottrina e giurisprudenza hanno già sancito come il reato di cui all'art. 305bis cfr. 1 CP possa essere compiuto anche da chi ricicla valori patrimoniali provenienti da un crimine da lui stesso commesso (DTF 124 IV 274, 122 IV 211 e 120 IV 323). L'intenzione non deve riferirsi solo all'atto vanificatorio in sé, quindi al fatto che l'operazione in questione sia idonea a interrompere la traccia documentaria, ma anche all'origine criminale dei valori riciclati: l'autore sa o deve presumere che i valori che ricicla provengono da un crimine (DTF 122 IV 211 consid. 2e; sulla formulazione "sa o deve presumere" si veda già P. BERNASCONI, Finanzunterwelt. Gegen Wirtschaftskriminalität und organisiertes Verbrechen, Zurigo 1988, pag. 52 e seg., così come la giurisprudenza relativa all'art. 160 CP e all'art. 19 cpv. 2 lett. a LStup, segnatamente DTF 105 IV 303 consid. 3b; 104 IV 211 consid. 2; 69 IV 67 consid. 3). Il reato di riciclaggio presuppone dunque due elementi distinti, il crimine a monte e l'atto vanificatorio. 4.3.2. Nel caso di specie, risulta pacifica la realizzazione oggettiva e soggettiva del reato in esame (punto 2. dell'AA). Oggettivamente siamo ben lontani dal semplice versamento su un conto bancario personale utilizzato per abituali pagamenti privati (DTF 124 IV 274), in quanto si è trattato di un'operazione più complessa assolutamente costitutiva dell'atto di vanificare l'accertamento dell'origine, il ritrovamento o la confisca di riciclati valori patrimoniali (art. 305bis cfr. 1 CP e consid. 20.), iniziata con trasferimenti su conti intestati alle società di cui IM 1 era AU o su conti esteri, a lui o a suoi parenti riconducibili, nonché con dei prelievi in contanti proprio per non lasciare traccia bancaria della loro destinazione. Anche soggettivamente il reato appare dato. Realizzata, come visto, la fattispecie della truffa, l'imputato ha infatti coscientemente e immediatamente trasferito la maggior parte del denaro ricevuto dall'ACP su due conti intestati alla _____, per poi versare le somme in questione su almeno nove conti correnti esteri o prelevare ingenti somme a contanti. 5. Commisurazione della pena 5.1. Giusta l'art. 47 cpv.

E. 1.1

truffa per avere, a _____ e in altre località, il 14 dicembre 2012, per procacciarsi un indebito profitto, approfittando del fatto di essere stato presentato e raccomandato a ACPR 1 dal commercialista di entrambi _____, indotto con astuto inganno ACPR 1 a bonificarli € 1'425'000.00 sul suo conto corrente postale nr. _____ presso _____, facendogli credere che, contestualmente all'ordine di trasferimento dato da ACPR 1 a favore del conto corrente postale di IM 1, egli gli avrebbe fatto consegnare in Italia assegni circolari per un importo equivalente, ciò che non aveva però intenzione di fare e, effettivamente, non ha mai fatto;

E. 1.2

riciclaggio di denaro per avere, a _____ ed in altre imprecisate località, nel periodo 17 dicembre 2012 - 19 aprile 2013, compiuto atti suscettibili di vanificare l'accertamento dell'origine, il ritrovamento e la confisca di valori patrimoniali per complessivi € 938'815.00 e CHF 584'994.00, sapendo che provenivano dalla truffa di cui al punto 1.1.; e meglio come descritto nell'atto d'accusa e precisato nei considerandi . 2. Di conseguenza, IM 1 è condannato alla pena detentiva di 24 (ventiquattro) mesi. 3. L'esecuzione della pena detentiva è sospesa e al condannato è impartito un periodo di prova di anni 3 (tre). 4. IM 1 è inoltre condannato a versare all'accusatore privato ACPR1 € 1'208'400.15 oltre interessi al 5% dal 14 dicembre 2012 a titolo di risarcimento danni. 5. Per il rimanente della sua pretesa (risarcimento per spese legali), l'accusatore privato ACPR 1 è rinviato al competente foro civile. 6. È ordinata la confisca e la distruzione dei reperti di cui al sequestro del 17 giugno 2013, operato sulla cassetta di sicurezza nr. _____ intestata a IM 1 presso Banca _____, _____ (AI 69), contenente: un certificato azionario (da 1 a 50) della _____, un certificato azionario (da 51 a 100) della _____, un certificato azionario (da 1 a 50) della _____, un certificato azionario (da 51 a 100) della _____. Per tutti i restanti oggetti sequestrati, a crescita in giudicato integrale della presente, è ordinato il dissequestro a favore degli aventi diritto. 7. La tassa di giustizia di fr. 2'000.- senza motivazione scritta o di fr. 5'000.- con motivazione scritta e le spese procedurali sono a carico del condannato. 8. Le spese per la difesa d'ufficio sono sostenute dallo Stato. 8.1. La nota professionale dell'avv. _____ è approvata per:
onorario fr. 4'320.00 spese e trasferte fr. 677.50 IVA
(8%) fr. 367.95 IVA (7,7%) fr. 3.45 totale fr. 5'368.90 8.2. Il condannato è tenuto a rimborsare allo Stato del Cantone Ticino l'importo di fr. 5'368.90 (art. 135 cpv. 4 CPP). 9. Il condannato è reso attento al fatto che, entro dieci giorni dalla notifica della presente sentenza, può presentare per scritto od oralmente istanza di nuovo giudizio al Presidente della Corte delle assise correzionali (art. 368 cpv. 1 CPP). 10. Parallelamente all'istanza di nuovo giudizio o in sua vece, il condannato può anche interporre appello contro la sentenza contumaciale alla Corte di appello e di revisione penale. In tale evenienza, l'appello va annunciato al Presidente della Corte delle assise correzionali, per iscritto oppure oralmente a verbale, entro dieci giorni dalla comunicazione della sentenza. La dichiarazione d'appello va inoltrata alla Corte d'appello e di revisione penale entro venti giorni dalla notifica della sentenza motivata. Intimazione a: -
Comunicazione a: - Comando della Polizia cantonale, SG/SC (Servizi centrali), via S. Franscini 3, 6500 Bellinzona - Ministero Pubblico, SERCO, 6501 Bellinzona - Ufficio dei Giudice dei provvedimenti coercitivi, via Bossi 3, 6900 Lugano - Sezione della Popolazione, ufficio della migrazione, servizio contenzioso, 6501 Bellinzona - Ufficio di

comunicazione in materia di riciclaggio di denaro (MROS), Nussbaumstrasse 29, 3003
Berna Per la Corte delle assise correzionali Il Presidente

La vicecancelliera Distinta spese : Tassa di giustizia fr. 5'000.--
Inchiesta preliminare fr. 200.-- Altri disborsi (postali, tel., ecc.)
fr. 122.45 fr. 5'322.45 =====

E. 2

CP la colpa va determinata partendo dalle circostanze legate all'atto stesso (Tatkomponenten). In questo ambito, va considerato, dal profilo oggettivo, il grado di lesione o di esposizione a pericolo del bene giuridico offeso e la repressibilità dell'offesa (objektive Tatkomponenten), elementi che la giurisprudenza sviluppata nell'ambito del precedente diritto designava con le espressioni " risultato dell'attività illecita " e " modo di esecuzione " (DTF 129 IV 6 consid. 6.1). Vanno, poi, considerati, dal profilo soggettivo (Tatverschulden), i moventi e gli obiettivi perseguiti - che corrispondono ai motivi a delinquere del vecchio diritto (art. 63 vCP) - e la possibilità che l'autore aveva di evitare l'esposizione a pericolo o la lesione, cioè la libertà dell'autore di decidersi a favore della legalità e contro l'illegalità (cfr. DTF 127 IV 101 consid. 2a p. 103). In relazione a quest'ultimo criterio, occorre tener conto delle " circostanze esterne ", e meglio della situazione concreta dell'autore in relazione all'atto, per esempio situazioni d'emergenza o di tentazione che non siano così pronunciate da giustificare un'attenuazione della pena ai sensi dell'art. 48 CP (FF 1999 1745; STF del 12 marzo 2008 6B_370/2007 consid. 2.2). In quest'ambito, si inserisce l'eventuale responsabilità limitata dell'autore. In una sentenza dell'8 marzo 2010 (DTF 136 IV 55, poi confermata in STF 6B_1092/2009, 6B_67/2010 del 22 giugno 2010), distanziandosi dalla giurisprudenza precedente (cfr. DTF 134 IV 132), il Tribunale federale ha, infatti, stabilito che - contrariamente ad un'interpretazione puramente letterale del testo dell'art. 19 cpv. 2 CP (" il giudice attenua la pena ") - la scemata imputabilità è un elemento che ha un influsso diretto sulla colpa, la riduzione della pena menzionata dalla norma non essendo altro che la conseguenza di tale colpa attenuata. La scemata imputabilità va, quindi, considerata già nella determinazione della colpa dell'autore e non - come prima si indicava - semplicemente applicata sulla pena (DTF 136 IV 55 consid. 5.5; STF 6B_1092/2009, 6B_67/2010 del 22 giugno 2010 consid. 2.2.2). Determinata, così, la colpa globale dell'imputato (Gesamtverschulden), il giudice deve indicarne in modo chiaro la gravità su una scala e, quindi, determinare, nei limiti del quadro edittale, la pena ipotetica adeguata. Così come indicato dall'art. 47 cpv. 1 CP in fine e precisato dal TF (in particolare, DTF 136 IV 55 consid. 5.7), il giudice deve, poi, procedere ad una ponderazione della pena ipotetica in considerazione dei fattori legati all'autore (Täterkomponente), ovvero della sua vita anteriore (antecedenti giudiziari o meno), della reputazione, della situazione personale (stato di salute, età, obblighi familiari, situazione professionale, rischio di recidiva, ecc.), del comportamento tenuto dopo l'atto e nel corso del procedimento penale così come dell'effetto che la pena avrà sulla sua vita (DTF 136 IV 55 consid. 5.7; STF del 22 giugno 2010 6B_1092/2009 e 6B_67/2010 consid. 2.2.2; cfr. anche STF del 19 giugno 2009 6B_585/2008 consid. 3.5). Con riguardo a quest'ultimo criterio, il legislatore ha precisato che la misura della pena delimitata dalla colpevolezza non deve essere sfruttata necessariamente per intero se una pena più tenue potrà presumibilmente trattenere l'autore dal compiere altri reati (messaggio del 21 settembre 1998 concernente la modifica del codice penale svizzero e del codice penale militare nonché una legge federale sul diritto penale minorile, FF 1999 1744; STF del 14 ottobre 2008, inc. 6B_78/2008, 6B_81/2008, 6B_90/2008; STF del 12 marzo 2008, inc.

6B_370/2007 consid. 2.2; DTF 128 IV 73 consid. 4 p. 79). La legge ha, così, codificato la giurisprudenza secondo cui occorre evitare di pronunciare sanzioni che ostacolino il reinserimento del condannato (DTF 128 IV 73 consid. 4c p. 79; 127 IV 97 consid. 3 p. 101). Questo criterio di prevenzione speciale permette tuttavia soltanto di eseguire correzioni marginali, la pena dovendo in ogni caso essere proporzionata alla colpa (STF del 14 ottobre 2008 inc. 6B_78/2008, 6B_81/2008, 6B_90/2008 consid. 3.2.; STF del 12 marzo 2008, inc. 6B_370/2007 consid. 2.2; STF del 17 aprile 2007, inc. 6B_14/2007 consid. 5.2 e riferimenti; Stratenwerth, Schweizerisches Strafrecht, Allgemeiner Teil II, Strafen und Massnahmen, Berna 2006, § 6 n. 72). 5.2. La colpa oggettiva si situa tra il livello medio ed il grave, già solo per l'entità della somma sottratta. A ciò aggiungasi l'aggravante del concorso di reati che non ha da essere banalizzato se solo si pensi che IM 1 ha ben orchestrato il suo piano: non solo ha truffato l'ACP ma si è ben premunito, riuscendoci, di disporre interamente a suo favore del bottino. Nulla di positivo si trae, poi, dal comportamento processuale del IM 1, più volte sfuggito agli interrogatori nella fase preliminare, si è per finire pure sottratto al dibattimento. Ne discende che la Corte ha ritenuto equo condannarlo ad una pena detentiva di 24 mesi. 5.3. Giusta l'art. 49 cpv. 1 CP se per uno o più reati risultano adempiute le condizioni per l'inflizione di più pene dello stesso genere, il giudice condanna l'autore alla pena prevista per il reato più grave aumentandola in misura adeguata. Non può tuttavia aumentare di oltre la metà il massimo della pena comminata ed è in ogni modo vincolato al massimo legale del genere di pena (ACKERMANN, Basler Kommentar, Strafrecht I, Helbing Lichtenhahn Verlag, Basilea 2007, art. 49 no. 8 segg., TRECHSEL/AFFOLTER-EIJSTEN, op. cit., art. 49 no. 7 segg., STRATENWERTH/WOHLERS, op. cit., art. 49 no. 1 e STOLL, Commentaire Romande, Code pénal I, Helbing Lichtenhahn, Basilea 2009, art. 49 no. 78). Contrariamente a quanto preteso dal PP, la Corte non ha accertato che l'imputato avrebbe le capacità economiche per far fronte al debito e non lo faccia per malvolere (art. 42 cpv. 3 CP): come riportato nei considerandi sulla truffa, egli pare piuttosto un millantatore squattrinato. D'altronde, il fatto che abbia lasciato la Svizzera, rinunciando ad ogni prerogativa di dimora al netto dei motivi utilistici che lo hanno spinto ad abbandonare il nostro paese, è già garanzia sufficiente a tutela dell'ordine pubblico. Ne discende che la Corte ha sospeso condizionalmente la pena detentiva inflitta, pur fissando un periodo di prova di tre anni, vista la scarsa assunzione di responsabilità e ritenuto come l'essersi sottratto al procedimento può ingenerare qualche dubbio sulla prognosi. 6. Le pretese di diritto privato È ACP il danneggiato che dichiara espressamente a un'autorità di perseguimento penale, per scritto o oralmente a verbale, ma al più tardi alla conclusione della procedura preliminare, di voler partecipare al procedimento penale con un'azione penale, con la quale può chiedere il perseguimento e la condanna del responsabile del reato, rispettivamente o anche solo con un'azione civile, con la quale può far valere in via adesiva delle pretese di diritto privato desunte dal reato (art. 118 cpv. 1 e 3 nonché 119 CPP). In quest'ultimo caso la pretesa fatta valere deve per quanto possibile essere quantificata nella dichiarazione scritta o verbale di cui all'art. 119 cpv. 1 CPP e succintamente motivata per iscritto, ma al più tardi in sede d'arringa, indicando i mezzi di prova invocati (art. 123 CPP). ACPR 1 ha avanzato pretese civili in sede penale per euro 1'425'000.00, oltre interessi al 5% dal 14 dicembre 2012 e indennizzo per le spese legali (cfr. AI 1). Complessivi CHF 266'860.75 ed euro 562.85 gli sono già stati restituiti, peraltro con l'accordo dell'imputato. Per quel che è delle spese legali, non è stata presentata una nota dettagliata, di guisa che, per le stesse, l'ACP è stato rinviato al foro civile. La differenza deve pertanto essere caricata al IM 1. 7. Retribuzione del difensore d'ufficio

Giusta l'art. 135 cpv. 1 CPP, il difensore d'ufficio è retribuito secondo la tariffa d'avvocatura della Confederazione o del Cantone in cui si svolge il procedimento. Secondo l'art. 4 cpv. 1 del Regolamento sulla tariffa per i casi di patrocinio d'ufficio e di assistenza giudiziaria e per la fissazione delle ripetibili (in seguito: Regolamento Tpu), l'onorario dell'avvocato che opera in regime di assistenza giudiziaria è calcolato secondo il tempo di lavoro sulla base della tariffa di fr. 180.- l'ora (cfr. DTF 132 I 201 consid. 8.5. - 8.7.; STF 1P.161/2006 del 25 settembre 2006 consid. 3.2.). La retribuzione del patrocinatore va fissata in considerazione del tempo impiegato, dell'importanza della pratica, dell'impegno difensivo e della qualità del lavoro prestato, delle difficoltà giuridiche e fattuali, del numero degli interrogatori e delle udienze ai quali il patrocinatore d'ufficio ha partecipato, del risultato ottenuto e della responsabilità assunta (cfr. art. 21 cpv. 2 LAVv; DTF 122 I 1 consid. 3a; STF 6B_273/2009 del 2 luglio 2009, consid. 2.1; STF 6B_960/2008 del 22 gennaio 2009 consid. 1.1; Harari/Aliberti, in Commentaire Romand, CPP, Basilea 2011, ad art. 135, n. 15, pag. 575; Ruckstuhl, in Basler Kommentar, Schweizerische Strafprozessordnung, 2. ed., Basilea 2014, ad art. 135, n. 3). In applicazione del principio generalmente riconosciuto secondo cui va retribuito il tempo corrispondente ad una regolare, ordinata e ragionevole conduzione del mandato, non è determinante il tempo effettivamente impiegato ma, invece, il dispendio di un patrocinatore mediamente diligente e sperimentato nel diritto penale nella trattazione di un mandato di analoga complessità (per il Ticino, vedi Consiglio di Moderazione 19 novembre 1996, pag. 4, in re avv. B.; cfr., per un altro ambito, CARP del 18 maggio 2011, inc. 17.2011.22, consid. 3.3; CRP del 29 dicembre 2010, inc. 60.2010.218). Risultata conforme ai principi citati, la nota professionale dell'avv. _____ è stata tassata così come presentata. 8. Sequestri Nel caso di specie sono stati dissequestrati a favore dell'ACP complessivi CHF 266'860.75 e euro 562.85, pari all'attivo presente sui conti correnti posti a suo tempo sotto sequestro. Per quanto attiene al veicolo audi Q3, n. telaio _____, targato TI _____, il cui sequestro è stato ordinato in data 7 maggio 2013, si rileva che dalle Autorità italiane non è mai giunta conferma che il medesimo sia stato effettivamente sequestrato, motivo per il quale il 5 novembre 2015 il veicolo risultava ancora iscritto a RIPOL e non figurava tra i sequestri dell'AA, infatti conferma di un avvenuto sequestro della vettura già in data 4 dicembre 2014 è pervenuta dalla Questura di _____ solamente il 16 marzo 2017. Da tale comunicazione si evince che le Autorità italiane ne hanno disposto il dissequestro, per due volte (cfr. doc. TPC: 5). Dall'ultima comunicazione ricevuta da Interpol _____, risulta poi che le Autorità italiane non avrebbero ulteriormente proceduto al sequestro del veicolo in questione senza il provvedimento dell'Autorità giudiziaria svizzera (cfr. all. a doc. TPC 8), la vettura si trovava, almeno fino al 15 marzo 2017, nella disponibilità dell'attuale proprietaria, _____ (cfr. all. a doc. TPC 8). Sia che sia il veicolo non è indicato nell'atto d'accusa e non può fare l'oggetto di provvedimento di sorta da parte di questa Corte. Per il resto le confische e la distruzione dei titoli in sequestro relativi alle società liquidate interverranno a crescita in giudicato integrale del presente giudizio, così come la rimanenza di quanto in sequestro che verrà, per contro, dissequestrata a favore degli aventi di diritto. visti gli art.: 12, 40, 42, 44, 47, 49, 69, 146, 305 bis CP; 82, 135, 366 e segg., 422 e segg. CPP e 22 TG sulle spese; dichiara e pronuncia: IM 1 1. è autore colpevole di: